



TECNICHE DEL MARMO E DELLE PIETRE DURE
PROF. PIETRO RICCI

ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA

RELAZIONE CORSO

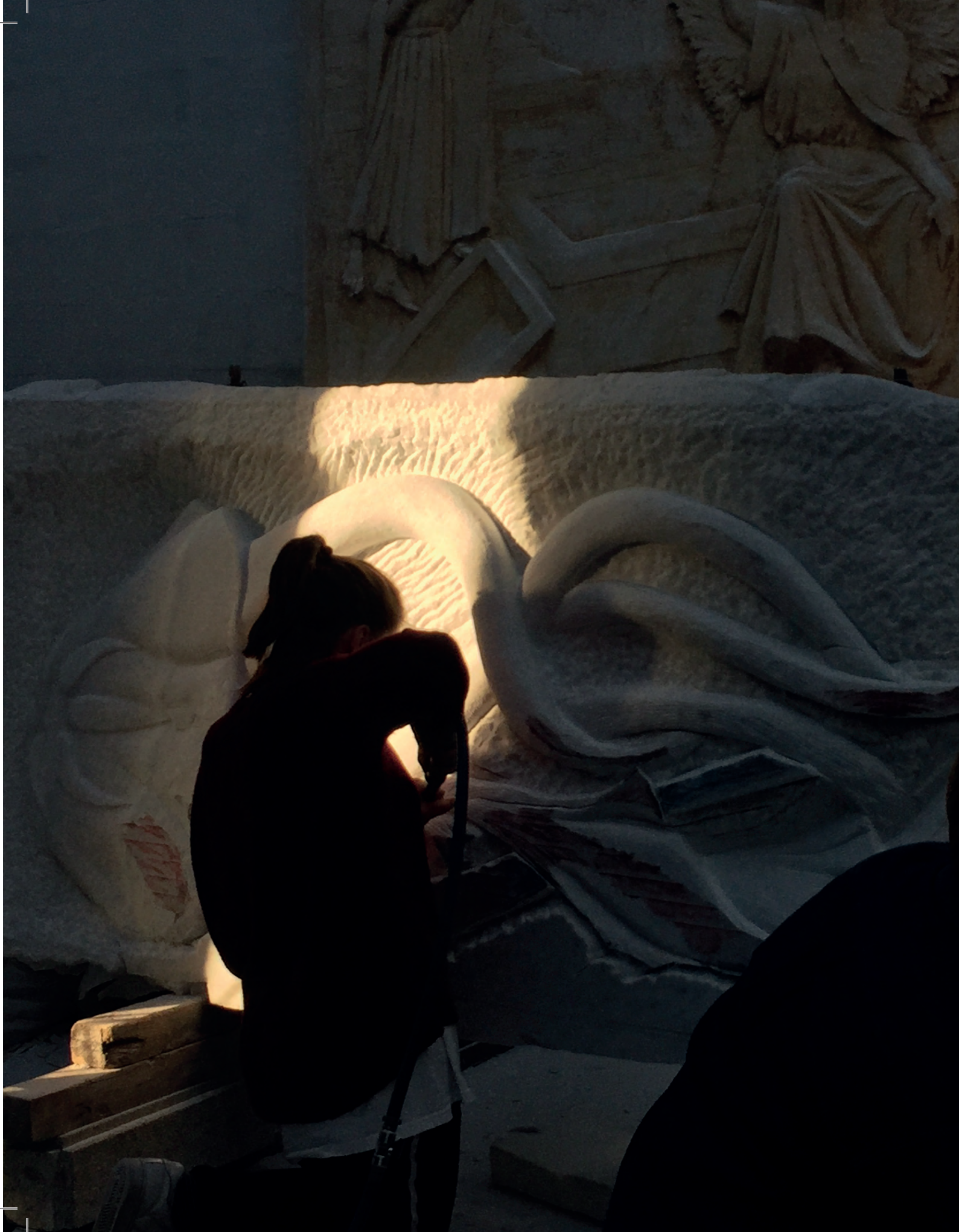
GRETA BARBAROSSA
PITTURA I
A.A. 2018/19

TECNICHE DEL MARMO E DELLE PIETRE DURE
PROF. PIETRO RICCI

ACCADEMIA DI BELLE ARTI SANTA GIULIA

RELAZIONE CORSO

GRETA BARBAROSSA
PITTURA I
A.A. 2018/19



INDICE

pagina 5

DETTAGLI DI PROGETTAZIONE

pagina 6

STRUMENTI

pagina 8

L'AVVENTURA

pagina 31

CENNI SULLA SCULTURA
INDIRETTA

pagina 32

PENSIERI

DETTAGLI DI PROGETTAZIONE

Progetto: Bassorilievo di medusa "Abissi Marmorei", dal disegno e nome di Elena Bolther.

Materiale: Massello di bianco Carrara.

Metodo usato: scultura diretta.

Le tecniche scultoree si dividono in due tipi: diretta e indiretta. Il metodo diretto consiste nel modellare la scultura direttamente sul blocco di materiale.

Le tecniche indirette comprendono la copia con l'uso del pantografo, copia in creta, gesso, fusione a cera persa, ecc.

Tipologia di scultura: bassorilievo.

Tempo di realizzazione: dal 24 ottobre 2018 al 30 gennaio 2019, in 120 ore.

Laboratorio: *Dimensione Marmo* del professor Pietro Ricci, Calcio (BG).

Destinazione: Parco giardino Sigurtà, Valeggio sul Minci (VR).

Dispositivi di protezione: occhiali protettivi, tappi per le orecchie e otoprotettori, mascherine, guanti, scarpe antinfortunistiche.



Il prof riepiloga durante l'ultima lezione. (Foto di Lorenzo)

STRUMENTI

SCALPELLI



scalpello piatto



gradina



unghietta



martellina



martello pneumatico

salvamartello



flessibile
con disco diamantato



mazzuola
e
punta
(o subbia)

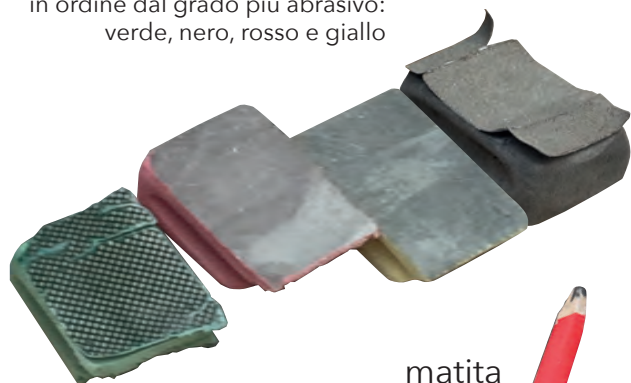
rotante
con pietre smerigliate



lamellare
di cartavetrata,
diverse grane

fresa abrasiva
con lama diamantata

spugnette abrasive
diamantate
in ordine dal grado più abrasivo:
verde, nero, rosso e giallo

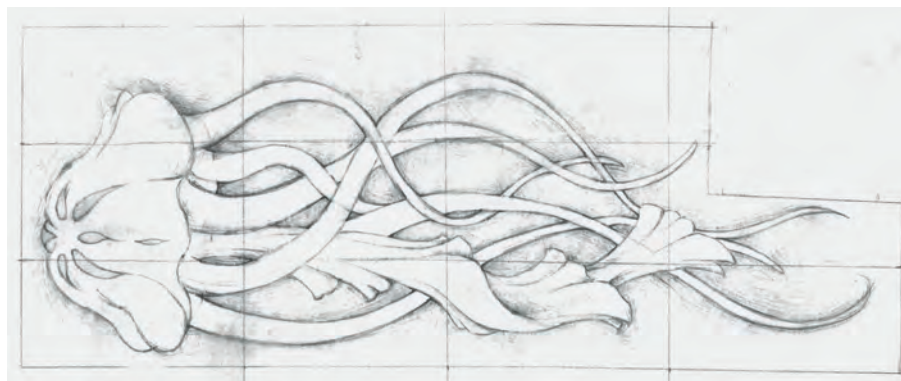
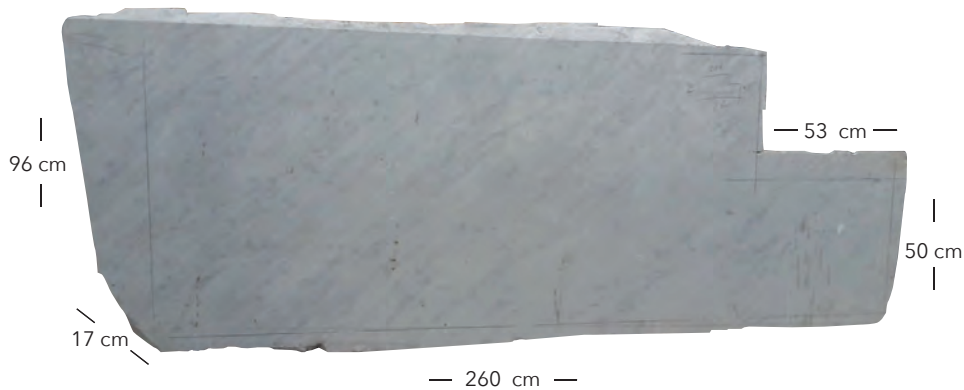


matita



Elena riporta
suo disegno
bloc
(Foto di Loren

L' AVVENTURA



Il disegno di Elena.



Alla prima lezione ci siamo trovati al cospetto di un grande blocco di massello di bianco Carrara, scelto per noi dal professor Ricci, che ci ha spiegato l'importanza della possibile presenza del "pelo", termine che in gergo scultoreo indica una impercettibile e temuta crepa nascosta all'interno del blocco, che potrebbe vanificare l'intero lavoro frantumandolo in pezzi, come è talvolta accaduto anche ai grandi scultori.

Il blocco presentava diverse crepe a vista, che sono poi state stuccate dal professore. Dopo aver misurato il blocco, ognuno ha proposto un disegno che fosse fattibile per realizzare il bassorilievo.

In seguito ad una votazione è stato scelto il disegno della medusa di Elena, che suggeriva un interessante e complesso gioco di profondità, e con il metodo della quadrettatura e la bolla è stato riportato sul blocco.

Successivamente abbiamo colorato in rosso le zone in primo piano e in blu quelle più in profondità per guidarci meglio.

Abbiamo iniziato a scalpellare per liberare i primi tentacoli e la cupola, con l'aiuto di alcuni tagli fatti dal professore con il flessibile.

Abbiamo creato un fondo scalpellando.

La sabbia nella fase di sgrossatura prepara il letto alla gradina, e questa allo scalpello piatto, per poi ottenere rotondità e uniformità di superficie con la martellina.

Nel Rinascimento la scultura in pietra viene definita come *arte del levare*. Per questo motivo l'attenzione principale durante la lavorazione è rivolta al non togliere più del dovuto. Il pensiero mentre si scolpisce deve essere sempre in due direzioni: in positivo e in negativo.

Dettaglio della cupola e dei tentacoli lavorati con la gradina e rifiniti con lo scalpello piatto.





Cecilia lavora un tentacolo con la martellina per rendere uniforme la superficie e dare più rotondità.



Effetto della martellina sul primo tentacolo in contrasto con la traccia della gradina sul secondo.





Si è principalmente scalpellato nella fase iniziale. Il professore ci ha rivelato che il ritmo degli scalpellisti professionisti è di cinque battiti e un respiro. (Foto di Lorenzo)

Il professore rifinisce lo spessore della cupola con lo scalpello piatto.

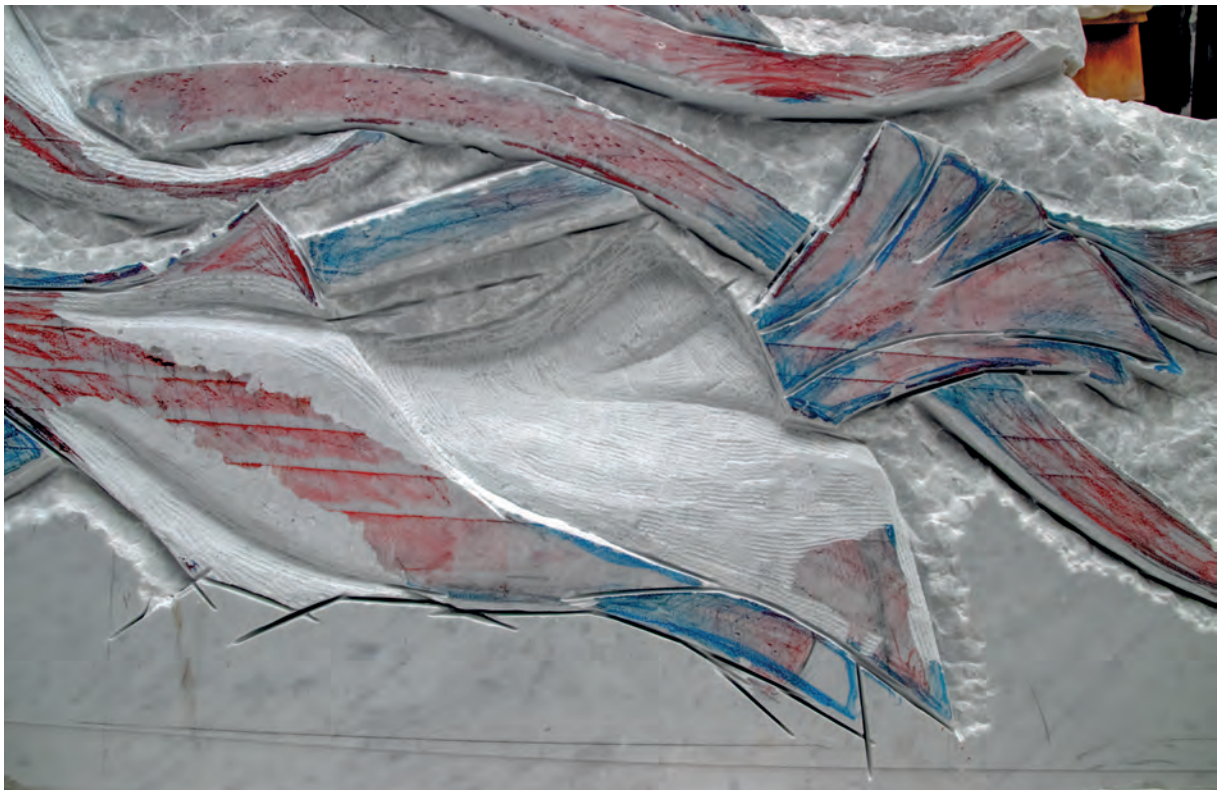


Il professore esegue dei tagli col flessibile.





Il livello viene portato ulteriormente in profondità con la gradina. (Foto di Lorenzo)





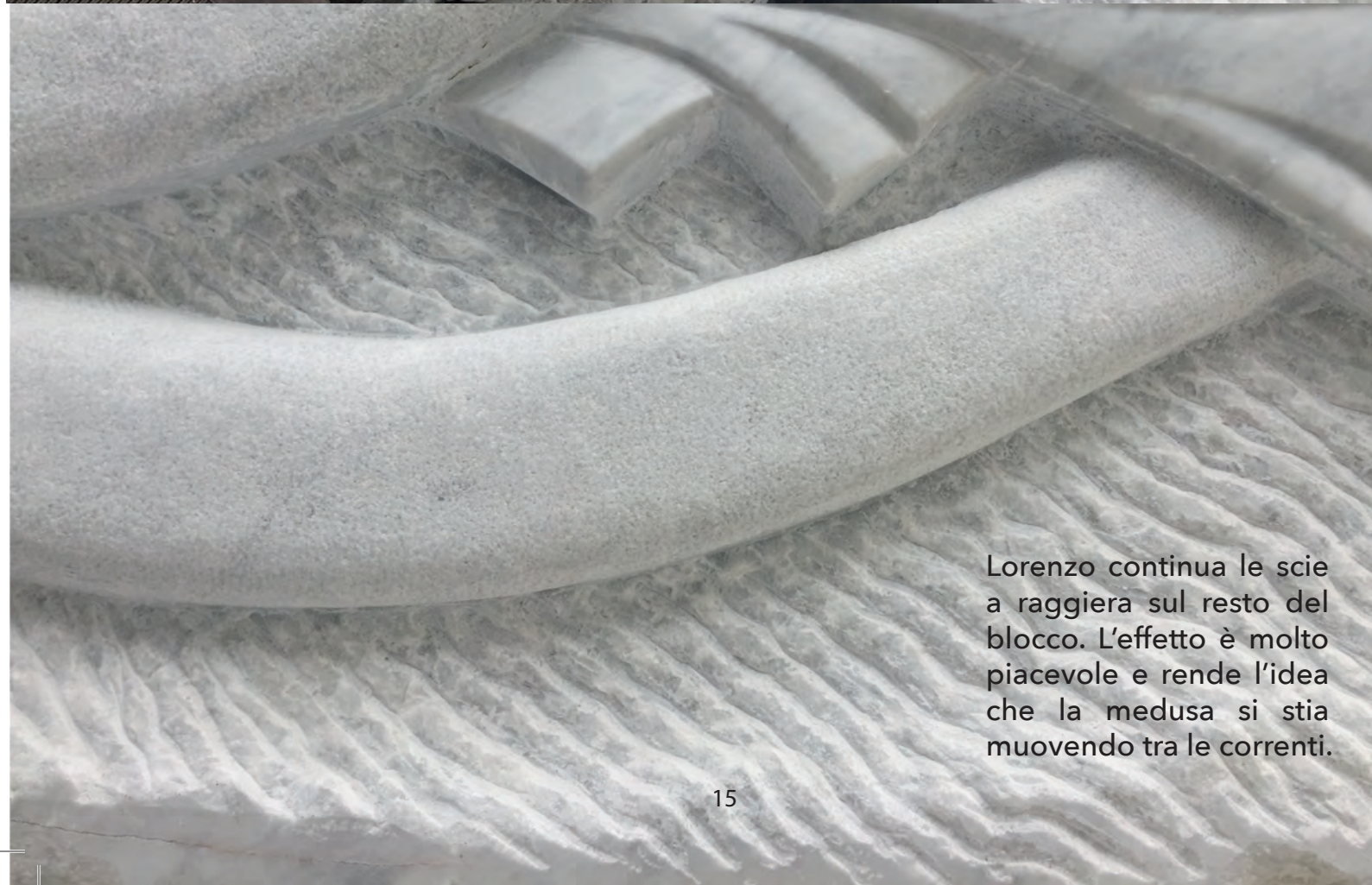
Lorenzo e Cecilia lavorano sui tentacoli ancora in fase di sgrossatura con la gradina.





Dopo aver scalpellato tutt'intorno alle forme il professore ha sfruttato la superficie di fondo e le sue diverse altezze per ottenere un effetto scia, il movimento dell'acqua che segue la direzione della medusa, creando appositamente un nuovo scalpello a due punte con la modificazione di una gradina, soprannominata 'coda di rondine'.





Lorenzo continua le scie a raggiera sul resto del blocco. L'effetto è molto piacevole e rende l'idea che la medusa si stia muovendo tra le correnti.



Abbiamo appreso che le varie parti di una scultura subiscono spostamenti e modificazioni quando questa acquista volume: il disegno non conta più. Lo spazio si dilata. Per questo motivo bisogna prima trovare la forma globale, mentre solo successivamente si troverà la posizione giusta dei dettagli.

Il professore utilizza un cerchio e la bolla per trovare la corretta posizione delle sporgenze e allinearle, rispettando la rotazione della cupola della medusa.

Abbiamo quindi ridisegnato le varie sporgenze, notando infatti che la loro posizione era totalmente cambiata rispetto al disegno originale, dovendosi adattare alla tridimensionalità della cupola. Le sporgenze sono state poi ultimate con la martellina, in contrasto con la superficie levigata.





Il professore utilizza la fresa abrasiva.



Definisce la forma usando il rotante.

Uniforma con il lamellare.



Leviga con la spugna.



L'ora magica nel laboratorio.
Il blocco emana luce.

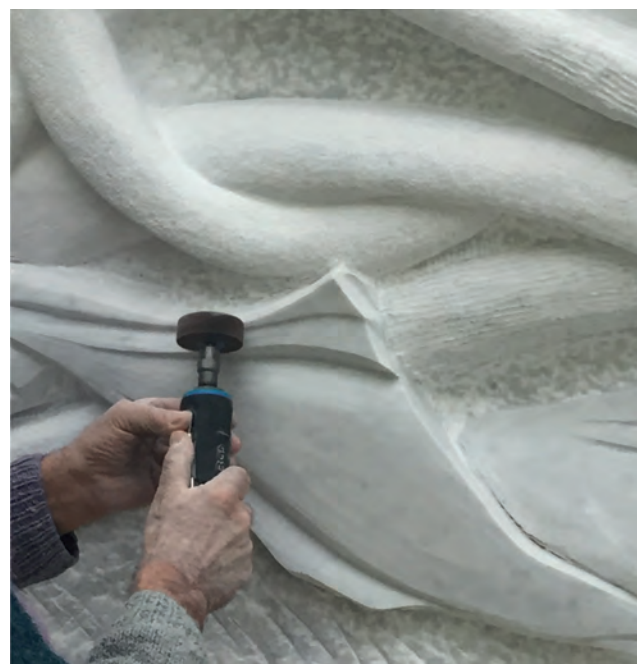




L'attenzione ora si concentra sulla parte centrale e finale della medusa. Abbiamo deciso di rendere completamente liscia la 'coda' centrale grazie allo scalpello piatto e al flessibile. Il professore è intervenuto anche con i lamellari (nella foto) e i rotanti per perfezionare la superficie.

Sono state poi passate le spugnette abrasive per far risaltare la trama delle vene, ma senza mai arrivare alla lucidatura.

Abbiamo scoperto che qualsiasi marmo è esternamente di colore chiaro, mentre il suo vero colore è rivelato grazie alla lucidatura, poichè chiude tutti i pori sulla superficie.





Il professore chiude le crepe a vista (falde) con lo stucco: innocue nella lavorazione, nel trasporto possono far rompere il blocco. Sono state poi rese invisibili grazie alla martellina.





Glauco rifinisce i contorni dei tentacoli con la fresa abrasiva creando una leggera sporgenza rispetto al fondo nella parte finale. Intanto le scie sono state completate su tutto il blocco.



Il professore decide di rendere concave diverse parti della 'coda' con i rotanti, dando dinamicità e movimento. Ne siamo tutti rimasti entusiasti.
Nelle foto: prima, durante (foto di Lorenzo) e dopo.

Nella pagina seguente:
dettagli delle parti rese concave.



La cupola è stata in parte levigata con le spugnette abrasive e in parte lasciata ruvida mostrando l'effetto della martellina. Nella parte iniziale dei tentacoli è ancora visibile la traccia della gradina.



Le sporgenze risultate dal lavoro di fondo fatto con lo scalpello hanno permesso di risaltare le scie e dargli spessore, come in questo dettaglio.

Nelle ultime lezioni il professore ci ha lasciato liberi di sistemare i vari dettagli. Glauco osserva mentre Lorenzo perfeziona la curvatura di un tentacolo troppo rigido con la martellina.



Durante l'ultima lezione ci siamo concentrati sulla finitura di tutte le parti con le spugnette abrasive, insistendo sulla 'coda'.

Nella foto, Gulshan leviga i tentacoli.

Il professore ha bagnato la 'coda' centrale con una spugna per simulare l'effetto di lucidatura, ma abbiamo preferito lasciarla solamente levigata, evitando il troppo contrasto con le altre parti e il rischio di renderla statica.





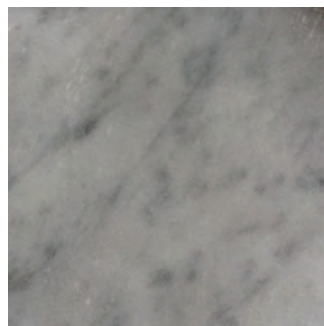
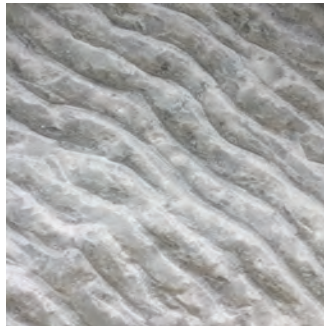
texture della scalpellatura

texture della gradina



texture della martellina

texture della 'coda di rondine'



texture della lisciatura





...Avventura conclusa!

(Foto di Lorenzo)



CENNI SULLA SCULTURA INDIRETTA

Il metodo indiretto viene quasi subito associato alle sculture neoclassiche, come quelle di Antonio Canova, ma era già utilizzato sin dal periodo ellenistico.

Lo scultore realizza prima un modello definitivo in creta o gesso, e per prima cosa stabilisce i punti più in rilievo grazie al pantografo, strumento dai bracci mobili utilizzato per riprodurre, ingrandita o ridotta, una figura mantenendone forma e proporzioni.

Una volta trovato un punto l'estremità del pantografo non tocca mai la superficie, si lasciano circa cinque millimetri per la finitura. I punti vengono poi trasferiti col pantografo sull'altro blocco da lavorare, e vengono praticati i fori di riferimento col trapano, profondi tanto quanto il materiale da togliere. Successivamente vengono trovati altri punti a diverse profondità. Dopo aver trovato punti sufficienti, per guidarsi meglio si può iniziare a liberare le forme.



Sullo sfondo il modello in gesso, e in primo piano il pantografo.

(Foto di Lorenzo)



Gesso delle *Grazie* di Canova con i punti.

PENSIERI

Non mi aspettavo di ricevere così tanto da questo corso. Non avendo mai scolpito, probabilmente non avrei mai potuto sperimentare come si deve questa esperienza in un altro luogo, invece mi è stata regalata questa opportunità, e la possibilità di lavorare fianco a fianco ai miei compagni e fare gruppo. Ho imparato che quest'arte richiede passione, dedizione, ma soprattutto, penso, riflessione. Come tutti gli altri sono entusiasta del risultato ottenuto, pensando che all'inizio era solo un blocco di marmo.

Ringrazio il professor Ricci per la sua disponibilità, la sua infinita pazienza, per il suo esempio, e per tutte le piccole e grandi cose preziose che ci ha insegnato.



(Foto di Lorenzo)

